

PARROCCHIA DELLA TRASFIGURAZIONE

Riflessioni sinodali gruppo Giovani

1. Premessa metodologica

Fanno parte del *gruppo Giovani* tutti i ragazzi dai 14 ai 19 anni che, divisi per annata, si ritrovano una volta a settimana in oratorio per un incontro formativo serale. All'interno del loro percorso di pastorale giovanile tre serate sono state dedicate al tema del *Sinodo*, iniziativa accolta dai ragazzi con soddisfacente impegno ed interesse.

Il tema è stato proposto ai giovani sotto forma di gioco/riflessione nella convinzione che la varietà di linguaggi e proposte sia l'unica modalità davvero capace di solleticare il loro interesse spingendoli ad una riflessione più profonda.

In quest'ottica, quindi:

- Nel primo incontro abbiamo sottoposto ai ragazzi un questionario con 12 domande aperte a cui rispondere "di getto", in modo sincero e onesto. I temi spaziavano, ma si indagano soprattutto il *Celebrare* e l'*Ascoltare*.
- Nel secondo incontro il linguaggio è cambiato passando dalla forma scritta a quella visiva. L'attività ha previsto l'utilizzo di un mazzo di carte raffiguranti immagini dal forte valore evocativo; una volta posate in ordine sparso sul tavolo, abbiamo chiesto ai ragazzi di sceglierne due che rispondessero rispettivamente a queste domande:

1- IO NELLA PARROCCHIA SONO

2- IO NELLA PARROCCHIA VORREI ESSERE

quindi, in plenaria, le risposte sono state condivise aprendo un prezioso spazio di dialogo e ascolto.

- Nel terzo incontro abbiamo proposto ai ragazzi di vestire i panni delle persone che giornalmente vivono la parrocchia, inscenando una sorta di gioco di ruolo parrocchiale. Lo scopo era capire cosa i giovani vorrebbero mantenere di quanto già esiste e cosa, piuttosto, sceglierebbero di modificare in un'ottica prettamente sinodale.

Hanno partecipato ai tre momenti circa 50 giovani che in modo più o meno regolare frequentano l'oratorio durante l'anno.

2. Riflessioni

a) Il primo grande ambito tematico affrontato è stato quello delle **celebrazioni eucaristiche** domenicali.

È parso subito chiaro come per i ragazzi partecipare alla messa domenicale, dal post-cresima in avanti, non risulti più essere questione prioritaria. Anzi sono emerse diverse **criticità** in particolare rispetto al **linguaggio**, troppo formale, distante e, spesso, poco chiaro nei contenuti.

Altro punto critico rilevato è stata l'**assenza** quasi totale di **coetanei** che, se

condividessero l'esperienza spirituale, potrebbero essere un forte supporto. La celebrazione non è quindi percepita come momento di incontro e di comunità, ma un rito al quale semplicemente assistere in modo distaccato:

“A messa manca il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani, sono tutti anziani e non sento di avere un mio spazio”.

La questione ha dato vita però a diversi **suggerimenti**:

- fare una messa al mese solo per i giovani, adottando un linguaggio adatto, con omelie costituite di chiari rimandi all'attualità e alla vita locale;
- prevedere la celebrazione per i giovani la domenica pomeriggio;
- arricchire il rito con gesti e simboli così da rendere la partecipazione più interattiva, promuovendo il protagonismo giovanile anche nelle celebrazioni eucaristiche;
- ritornare, ora che la pandemia sta allentando, ai libretti dei canti così da poter pregare cantando assieme.

b) secondo ambito affrontato è stato quello dell'**Ascolto/Preghiera**, sia personale che come momento di gruppo.

È stato interessante notare come rispetto a questo tema le posizioni dei ragazzi siano spesso diametralmente opposte.

Per alcuni la preghiera è un *fatto* puramente **personale**, un dialogo diretto con Dio, un Dio che ti ascolta, ti guida e al quale rivolgerti in momenti di disagio e sconforto. Quindi uno scambio ascolto-richiesta, bisogno-risposta.

Per altri, al contrario, la preghiera condivisa in un piccolo gruppo o, comunque, **comunitaria**, ha valore molto più alto poiché, quando praticata in momenti precisi e dedicati, è capace di dare, voce alle esperienze reali. Soprattutto in periodo di pandemia e di isolamento sociale, la preghiera è divenuta *familiare*, dimostrando come il riunirsi di figli e genitori attorno ad un “altare” appositamente costruito possa essere un momento di fortissimo impatto emotivo:

“la preghiera è il ricercare sicurezza in qualcosa più grande di noi”.

Servirebbe poi che nel percorso di **iniziazione cristiana**, e anche dopo, venisse chiarito meglio cosa significhi pregare e in che modo farlo. Dai ragazzi è emersa molta confusione rispetto a questo tema con conseguente scoraggiamento.